

I.

ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

J. M. J.

Miei carissimi figli in Gesù Cristo,

1. — L'anno scorso, nel dare il piano generale dei festeggiamenti per il Giubileo delle nostre Missioni, vi invitavo fra l'altro a promuovere tra i nostri alunni dei piccoli Congressi missionari. Ora è di grande consolazione per me e per gli altri Superiori il vedere che al mio invito si è risposto con uno slancio mirabile; e in questi mesi mi sono già pervenute, da vicino e da lontano, molte belle relazioni di tali congressini.

L'interessamento che dimostrano i nostri cari giovani per le fatiche dei missionari e per l'evangelizzazione dei popoli infedeli, è un vero sorriso di paradiso, una cosa che commuove profondamente e insieme edifica. Quale compiacenza non ne proverà di lassù il nostro buon Padre Don Bosco! Come invocherà copiose sopra di loro le benedizioni celesti!

Oh! continuate, miei carissimi figli, continuate a coltivare questo spirito missionario negli Ospizi, nei Collegi, negli Oratori festivi; eccellenti sono i frutti che se ne ricavano. Oltre all'aiuto materiale, pur tanto necessario, che esso procura alle nostre Missioni, si suscitano e si maturano in tal modo numerose vocazioni salesiane, che a suo tempo daranno alla nostra Società nuove

schiera di operai evangelici volenterosi e pieni di zelo per la salvezza delle anime.

Ma io sono convinto che la coltivazione di questo spirito ridonda principalmente a beneficio degli alunni medesimi, essendo questo uno dei mezzi più efficaci per formare il loro cuore ad affetti elevati e santi, un mezzo che li distoglie dai sentimentalismi morbosi tanto comuni a quell'età, un mezzo che ricorda loro la realtà della vita e le miserie di questo mondo, fa loro apprezzare il bene d'essere nati in paese cattolico, nella luce e nella civiltà del Vangelo, e li anima così a corrispondere a questa segnalata grazia del Signore con una vita veramente cristiana. I fatti lo dimostrano, giacché nelle Case dove più si parla di Missioni, regna tra gli alunni una pietà più sentita e soda, una maggior disciplina e osservanza del Regolamento.

Serve infine mirabilmente l'idea missionaria a rafforzare la nostra fede, e a farla stimare ed amare dagli stessi non credenti, per il generoso disinteresse che vi risplende, e per il valido concorso ch'essa dà alla civilizzazione dei popoli selvaggi.

Tutto questo deve animarci a non trascurare un mezzo. di tanta efficacia per meglio educare i nostri cari giovani. Serviamocene dunque con impegno, e non solo in quest'anno di feste giubilari, ma anche per l'avvenire.

2. — *Come già vi avevo accennato l'anno scorso nel parlarvi di questo Giubileo, e come ultimamente ha ricordato il Bollettino di gennaio, insieme con le Missioni nacquero nel cuore del nostro Venerabile Padre altre due istituzioni, che furono approvate dalla Santa Sede il 9 maggio 1876, e delle quali perciò ricorre quest'anno il cinquantenario: la Pia Unione dei Cooperatori Salesiani, e la Pia Opera di Maria Ausiliatrice per le vocazioni ecclesiastiche tardive. Allora non ne feci che un semplice accenno, promettendo di tornarvi sopra più tardi; ed eccomi a mantenere la mia promessa.*

Non sto a ripetervi quello che potete leggere, e avete certamente già letto nel Bollettino testè citato. Lasciate però che richiami alla vostra mente quanto queste due opere fossero care a Don Bosco. Gran lotte e sofferenze egli dovette sostenere per fondarle; incontrò opposizioni da parte degli stessi suoi figli, i quali, uomini di poca fede, come li chiamò il venerato Don Rua, temevano l'insuccesso; ma sorretto dalla convinzione ch'erano opere volute dal Signore, perseverò con fermezza e con amore negli sforzi più generosi, finché

non riuscì a gettarne solidamente le basi; e sino al termine della sua vita esse continuarono a essere l'oggetto delle sue più sollecite cure e pressanti raccomandazioni.

— Ve lo assicuro — diceva ai Salesiani, — la Pia Unione dei Cooperatori sarà il principale sostegno delle nostre Opere. — E riguardo all'Opera di Maria Ausiliatrice, dopo aver parlato della gran difficoltà di trovare vocazioni ecclesiastiche tra i giovani agiati, ci esortava a cercarle nelle classi più limili, e concludeva: — Ogni sforzo, ogni sacrificio fatto a questo fine è sempre poco in paragone del male che si può impedire e del bene che si può ottenere. —

Tutti ricordano la sua riconoscenza, il suo attaccamento ai Cooperatori; e nelle Memorie biografiche se ne leggono le prove più commoventi. Godeva a trovarsi in loro compagnia, li vedeva con gran piacere sedersi alla sua mensa, li visitava con quella delicatezza della quale era maestro impareggiabile. Era felice di poter rendere loro qualche servizio, accontentarli in qualche loro desiderio; stabilì speciali preghiere quotidiane per loro, e suffragi per quelli defunti; si adoperò a ottenere copiose indulgenze in loro favore. Il Bollettino fu da lui fondato per poterli meglio avvicinare ed unire all'Opera sua; e prima di morire volle in certo modo equipararli ai Salesiani, indirizzando anche a loro una lettera particolare, che è un vero monumento della sua gratitudine.

Circa la Pia Opera di Maria Ausiliatrice ho dei ricordi affatto personali, per avermene egli affidato la direzione, prima a Mathi e poi a S. Giovanni Evangelista, durante un periodo di sei anni, cinque dei quali furono gli ultimi della sua vita. Il buon Padre voleva ch'io mi recassi a dargliene conto quasi ogni settimana; s'interessava dell'indirizzo, della parte materiale come di quella scolastica e spirituale; e con grande compiacenza mi ripeteva quanto aveva detto di quest'opera a Sua Santità Leone XIII, e gli elogi che il gran Pontefice ne faceva. Posso dirvi insomma con tutta verità che anche la Pia Opera di Maria Ausiliatrice fu una delle più care a Don Bosco, come continuò ad esserlo ai suoi due primi successori, e lo è pure a me che vi scrivo.

3. — *Ora io vorrei che noi celebrassimo il duplice Giubileo non con feste e commemorazioni, ma col ravvivare il nostro interesse, la nostra stima per queste due Opere, e coll'intensificare la nostra attività per un sempre maggiore incremento di esse. E prima di tutto, poiché quello che attrasse i Cooperatori fu la carità e la*

santità di Don Bosco, facciamo il proposito di renderci figli sempre più degni di lui: così anche noi potremo guadagnare molti nuovi membri alla Pia Unione, e amici all'Opera Salesiana.

Nè vi sia più alcun Direttore di collegio che pensi di potersi disinteressare dei Cooperatori perchè non ha bisogno di loro, bastandogli le pensioni degli alunni. Don Bosco voleva che tutti i suoi Direttori li coltivassero; e chi vide il compianto Don Bertello direttore a Borgo S. Martino, sa che forse non vi fu un altro più di lui zelante in questo, come prima di lui lo erano stati pure Don Bonetti e Don Belmonte, divenuti perciò popolarissimi in tutti i paesi del Monferrato.

Il buon Salesiano, anche se dirige un collegio di giovani benestanti, non deve dimenticare che il fine precipito della nostra Società, quello che più stava a cuore a Don Bosco, è di prendersi cura della gioventù povera ed abbandonata, negli Oratori, negli Ospizi e nelle Missioni. E appunto in tal caso, giacchè non può lavorare personalmente a pro dei giovani poveri, deve darsi d'attorno con tanto maggior zelo a procurare nuove ascrizioni di Cooperatori, tra i genitori, parenti e amici degli alunni, che essendo persone agiate, si trovano in grado di soccorrere materialmente le nostre opere di beneficenza. Nè deve contentarsi di questo, ma anche cercare di affezionarli all'Opera Salesiana, facendo loro inviare il Bollettino, invitandoli alle conferenze di S. Francesco di Sales e di Maria Ausiliatrice, alle feste e accademie più solenni, al teatrino, ecc.

4. — *Di non minori sollecitudini dev'essere oggetto per tutti noi la Pia Opera di Maria Ausiliatrice per coltivare le vocazioni tardive. Che cosa fu che la fece nascere e le diede impulso? Fu il gran bisogno d'ingrossare le file dei Salesiani, file troppo scarse, insufficienti al rapido sviluppo della Società, alle molte nuove fondazioni che da ogni parte le venivano offerte con insistenza. Ora questo bisogno non è per nulla diminuito, anzi si sente più di prima, e si può prevedere che crescerà ancora per l'avvenire. Gl'Ispettori quindi si proponcano di dedicare una Casa della propria Ispettorìa alle vocazioni ecclesiastiche degli adulti, col titolo specifico di « Pia Opera di Maria Ausiliatrice »; tenendo presente che il limite minimo di età per l'ammissione venne ora abbassato ai 14 anni, come è detto nel Bollettino di gennaio. In tale Casa si raccolgano, a norma dell'art. 6 delle nostre Costituzioni, tutti*

quegli aspiranti allo stato ecclesiastico o religioso, i quali per ragione dell'età non potrebbero facilmente seguire altrove la loro vocazione.

E non si guardi alla spesa, diceva Don Bosco; nè si licenzi mai per simile motivo un aspirante il quale dimostri di avere le necessarie doti di mente e di cuore.

5. — *Ad agevolare e promuovere un'azione concorde, intensa ed efficace di tutti i Salesiani in questo lavoro per un sempre più florido sviluppo della Pia Unione dei Cooperatori e della Pia Opera di Maria Ausiliatrice, avrei deciso, d'intesa col Capitolo Superiore, di riunire qui nella prossima estate, vicino alla tomba del nostro Ven. Padre e Fondatore, tutti i Direttori delle Case d'Europa, per trattare con loro i due temi suddetti, e anche quegli altri che possono contribuire al bene della nostra amata Congregazione.*

Potremo così conoscerci meglio, rinsaldare tra di noi i sacri vincoli della fraternità religiosa, cercare insieme i mezzi migliori per conservare l'unità di spirito, d'indirizzo e d'azione, nonostante le difficoltà che vi si oppongono nei diversi paesi. Di più, miei carissimi Direttori, avrete occasione di visitare la nostra esposizione missionaria, che promette di riuscire molto interessante; e quelli di voi che non sono mai stati a Torino, avranno il piacere di veder l'Oratorio, il Santuario di Maria Ausiliatrice, la culla di Don Bosco ai Becchi: piacere grande e ambito da ogni buon Salesiano.

Siccome per impedimenti d'ordine materiale (alloggio ecc.) sarebbe impossibile un convegno unico, ne faremo due, cioè uno dei Direttori esteri, l'altro di quelli d'Italia; e ciascuno sarà preceduto da un corso d'esercizi spirituali, per invocare i lumi dello Spirito Santo, e disporre le menti a non avere nelle varie discussioni altro di mira che la maggior gloria di Dio e la salvezza delle anime.

I Direttori esteri faranno gli Esercizi dal 18 al 24 luglio p.v., e il Convegno dal 26 al 28 dello stesso mese, a Valsalice; quelli d'Italia si riuniranno per gli Esercizi dal 22 al 28 agosto, e per il Convegno dal 30 agosto al 1° settembre.

Certo per molti di voi questo importerà una spesa e un disturbo non indifferente; ma vi assicuro che l'una e l'altro saranno largamente compensati dal vantaggio che ne deriverà alla Congregazione; e poiché tutti ne siete figli affezionati, sono persuaso che questo

pensiero vi farà compiere di buon grado il sacrificio che vi domando. In nota è indicato il programma dei temi da discutersi ().*

Vogliamo quindi gl'Ispettori distribuire le varie mute d'esercizi spirituali nelle proprie Ispettorie in modo che i Direttori possano trovarsi tutti con loro a Torino nei giorni sopra indicati, e partecipare tanto agli esercizi quanto al Convegno.

La nostra celeste Ausiliatrice benedica le prossime riunioni, e stenda sopra ciascuno di voi il materno suo manto, come a Lei lo chiede ogni giorno con le sue preghiere in questo Santuario il vostro

aff.mo in C. J.

Sac. FILIPPO RINALDI.